

per attrar danari da' benestanti, *non mandando mai le cappe da vestirsi i cadaveri ai poverelli*. Al secondo, che un solo testimonio diceva ciò, e ch'esso intese di dire del *bene che fanno i frati* i quali vendono *patenti*, o le donano per la partecipazione delle loro opere buone o meriti, e vivono poi una vita repressibile e scandaloso.

VI. L'accusa versa intorno *S. Lucia*, *S. Agata*, e *S. Apolonia*. Risponde che il credere che un santo sia deputato a un male, e un'altro ad altro è errore condannato dal concilio di Colonia, *quosdam sanctos sanandi morbos potestatem peculiariter obtinere, a pietate, et ecclesie sententia, ac supplicationis usu alienum est*. L'accusa fu d'un certo frate rimproverato dal vescovo perchè in pulpito spacciò d'aver un dente di *S. Apolonia*, unico rimedio per guarire tal male.

VII. Che avesse detto essere i libri di *S. Agostino* degni del fuoco, ed anco gli scritti di *S. Paolo*; ma egli reclama contro la falsa accusa, ed anzi dimostra d'aver sempre avuto sentimenti contrarj a tale ingiusta asserzione. In questa difesa spiega la